



Droga: studio Villa Maraini, cannabis e coca le
sostanza più usate a partire dai 13-14 anni

La prima assunzione avviene a 16 anni, i dati su 120 ragazzi con problemi di dipendenza patologica, curati al servizio Trattamento Integrato Ambulatoriale

Roma, 19 feb. (Adnkronos)

(Sib/Adnkronos)

Cannabis e cocaina le sostanza più usate a partire dai 13-14 anni. La prima assunzione? A 16 anni, mentre i 17 sono l'età media di sviluppo della dipendenza patologica da sostanze. Sono alcuni dei dati che emergono dallo studio su 120 ragazzi dai 15 ai 25 anni (89 maschi e 31 ragazze) con problemi di dipendenza patologica, curati al servizio Trattamento Integrato Ambulatoriale (Tia) di Villa Maraini-Cri. I dati mettono in luce la difficoltà e allo stesso tempo la possibilità di un intervento terapeutico su soggetti giovani molto difficili da strappare alla sostanza. La rivista scientifica 'Dal Fare al Dire' sta diffondendo lo studio a cura degli psicologi Vincenzo Palmieri e Laura Rosi.

Altri dati rivelano che i 20 anni sono l'età media di inizio percorso di cura; la scolarizzazione vede il 50% dei ragazzi con licenza media inferiore e 50% con licenza media superiore; il campione è costituito da 52 lavoratori dipendenti o autonomi, 38 studenti e 30 disoccupati. La maggior parte (58) abusano di cocaina, 22 di eroina, 25 di cannabis, 5 di alcol, 4 hanno problemi di gioco d'azzardo, 3 di ketamina e altri 3 di metanfetamina (Mdma).

“Nonostante si è dimostrato come in questa fascia di età, i giovani si trovino in una condizione di luna di miele con la sostanza e quindi la motivazione, nella maggior parte dei casi non è autonoma ma viene dall'esterno, per esempio dalle famiglie, esiste la possibilità di trattarli attraverso un percorso di cura ad hoc. In ogni caso ritengo che il passare del tempo sia terapeutico”, afferma Massimo Barra, fondatore di Villa Maraini-Cri.

“Non cercare di capire al posto dei ragazzi, bensì con loro - prosegue Vincenzo Palmieri psicologo, responsabile del Servizio Tia di Villa Maraini-Cri - per dare significato e senso alla vita, in un periodo come il nostro, in cui il mondo interiore non viene considerato, in favore di un apparire sempre più sterile e strumentale come accade sui social network. Questa è la strada per aiutare un giovane a riprendere in mano la propria esistenza”.

Altro aspetto evidenziato nello studio ci dice che un intervento tempestivo evita l'insorgere di aspetti tipici dell'uso continuato di sostanze come la criminalità precoce. Il 68 % del campione non ha avuto alcun problema con la giustizia e ovviamente non è morto di overdose da sostanze.